Anno XIV N. 17 — Udine, Giovedì 22 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina, dopo la firma del gerente — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 60; dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il dazio sui grani

Continua ad essere argomento di discussione tra la stampa il progetto preparato da un gruppo di deputati, per il quale il dazio protettore sul grano sarebbe cresciuto da cinque a sette lire al quintale.

Quelli che si mostrano favorevoli a tale aumento asseriscono che da esso la cultura del grano nel paese verrebbe eccitata. In prova di ciò essi arrecano il fatto che, quando il dazio era di tre lire, la produzione delle nostre terre si aggirava sui trentotto milioni di ettolitri, mentre, cresciuto il dazio a cinque lire, i raccolti nel 1890 salirono a quarantaquattro milioni e mezzo di ettolitri. L'Italia — dicono essi — è paese eminentemente agricolo, e dall'agricoltura deve sperare la sua agiatezza. Volete dunque allettare il capitale a rivolgersi alla terra? Fate che i prodotti della terra dieno un maggiore profitto, sieno più rimunerativi. Ma finchè i campi rendono solo il due o il tre per cento, pur essendo esposti alle vicissitudini delle intemperie e alla concorrenza straniera, chi ha danaro preferirà depositarlo nelle casse di risparmio o acquistare cartelle dei vari prestiti, assicurandosi un interesse modesto ma sicuro. Che se da questa maggior coltura della terra dovesse derivare un prodotto superiore ai bisogni del paese, e quindi un ribasso nei prezzi del grano, non si teina, così si vivrà più a buon mercato, e il denaro, invece di emigrare per procurarci quello che ci manca, resterà in casa.

Coloro all'incontro che di aumento nel dazio dei grani non vogliono saperne accampano anch'essi una serie di ragioni per provare che esso sarebbe un provvedimento affatto inconsulto.

Se è stato un errore — affermano — aumentare il dazio da tre a cinque lire, portarlo da cinque a sette sarebbe una colpa. La crisi economica, da cui si trova oppresso il paese, ha reso ancora più dolorose le condizioni delle classi popolari, di quelle classi che del pane fanno l'alimento principale; quindi accrescere il dazio vorrebbe dire aumentare di poco il prezzo di costo del frumento sui mercati, ma far salire di molto il prezzo del pane che si vende dai piccoli esercenti. D'altra parte, le condizioni dell'agricoltura, sebbene poco liete, essendo migliorate anzi che peggiorate, ed il prezzo stesso del frumento essendo ora di tre o quattro lire più alto che non quando si decretò il primo aumento sul dazio, le ragioni a favore dei produttori sarebbero piuttosto diminuite.

Neppure — osservano — l'aumento del dazio varrebbe, accrescendo le rendite del possidente, a rendere un po' migliore il salario del contadino. La mercede dei lavoratori della campagna, meschina ora che il frumento vale ventiquattro lire, era nè più nè meno la stessa anche negli anni in cui il prezzo del grano salì fino a trentasei lire al quintale. Nessun agricoltore si pensò allora di crescere la mercede ai suoi lavoratori per il vantaggio maggiore che ricavava dal prodotto dei suoi campi. Citano poi ad esempio *anche* gli industriali, che, quantunque sieno aumentati d'assai i loro guadagni in grazia dei dazi protettori, non si sognarono menomamente di mutare *in proporzione le mercedi ai loro operai.*

Accennate le ragioni pro e contro il disegno del gruppo dei così detti deputati agrari, non sarà inutile ricordare come al Reichstag germanico, avendo il gruppo progressista, d'accordo col socialista, chiesto al governo l'abolizione del dazio sui cereali, il cancelliere de Caprivi, dopo avere opposto alcuni argomenti di opportunità, rispose che il governo imperiale, per quanto disposto a favorire il più possibile l'alimentazione a buon mercato delle classi lavoratrici, *non vuole per questo rovinare l'industria agraria.* Vale a dire che anche il governo tedesco crede necessario un dazio protettore, sia pur moderato, sui cereali, *perchè la produzione agraria nazionale possa sostenere la concorrenza dell'importazione dall'estero.*

Applicando tali criteri anche all'Italia, si deve concludere non esser possibile far a meno, quanto ai cereali, di ogni dazio protettore; ma non doversi tuttavia eccedere, perchè invece degli sperati vantaggi non s'abbiano poi a lamentare risultati peggiori del male cui si vorrebbe recare rimedio.

SE LA INTENDESSERO!...

Il *Journal des Debats* foglio liberalissimo di Parigi, ha un articolo in cui dice:

« Si è creduto che il mezzo migliore di conservare l'unione fra i repubblicani, fosse di continuare una lotta divenuta inutile. Parve che il grido: *Il clericalismo! ecco il nemico!* rumorosamente declamato e propagato, dovesse continuare ad essere la parola d'ordine de' repubblicani. E con ciò si è entrati in un'era non diremo di persecuzioni, ma di vessazioni religiose. »

Dopo ciò, il giornale suddetto chiede che cosa, ne è risultato, e risponde che « si è ritardata di oltre dieci anni l'unità morale e politica della Francia, mettendo anche in pericolo la repubblica. Noi ne andammo salvi, esso soggiunge; ma chi avrebbe il coraggio di ritentare la prova, di rinnovare la pericolosa avventura? » E grida: « Si abbandoni adunque una politica facile, comoda, volgare, che dispensa dal pensare, dal lavorare, dal riformare, ma della quale l'esperienza ci ha fatto vedere gli effetti detestabili. »

Se poi il *Journal des Debats* fosse in Italia che cosa sarebbe mai costretto a scrivere?

Anche qui certo si finirà col capire che è una *grande minchioneria il lasciarsi corbellare dalla setta massonica,* la quale adopera la guerra contro i cattolici come un diversivo per distrarre *l'attenzione pubblica dai veri mali della patria:* — si finirà col capirla — e speriamo allora non sia troppo tardi.

Cifre Elettorali

La direzione generale della Statistica ha pubblicato i risultati delle elezioni generali politiche del novembre scorso confrontati con quelli delle elezioni del 1886 e delle elezioni suppletive avvenute nel corso della legislatura. I dati delle elezioni ultime sono stati forniti dai prefetti o si possono considerare come definitivi, salvo le rettificazioni che va portandovi la Camera nella verifica dei poteri.

Il paragone tra i votanti del 1890 e quelli del 1886 non si può cogliere a prima vista, perchè è mutato nel frattempo il numero degli elettori iscritti. Nel 1890 essi erano 2,749,411; nel 1886 due milioni 420,327; bisogna istadrare il rapporto percentuale. Così visto che nell'anno scorso votarono 1,485,015 e cinque anni fa 1,415,801, si ha che mentre per la passata legislatura concorse il 58,50 per cento degli iscritti, per questa ha concorso soltanto il 54,01.

A diminuire in questa misura il concorso alle urne ha contribuito tutta Italia benchè in proporzioni non perfettamente uguali. In cifre rotonde il Piemonte da 51 per cento è sceso a 45; la Liguria da 51 a 45; la Lombardia da 48 a 45; il Veneto da 50 a 47; l'Emilia da 56 a 48; la Toscana da 59 a 58; le Marche da 59 a 57; l'Umbria da 60 a 52; Roma da 58 a 56; gli Abruzzi e Molise da 72 a 63; la Campania da 68 a 64; Puglie da 73 a 68; Basilicata da 69 a 63; Calabrie da 72 a 66; Sicilia da 66 a 61. Sardegna da 65 a 63.

Ci sono però nelle varie regioni delle provincie in cui il numero dei votanti è cresciuto. Queste provincie sono: Como da 48 per cento a 50, Rovigo da 67 a 70, Treviso da 53 a 55, Venezia da 48 a 51, Vicenza da 46 a 46,10, Forlì da 45 a 47 Reggio Emilia da 50 a 54, Firenze da 47 a 53, Massa Carrara da 65 a 68, Catania da 68 a 68, Cagliari da 62 a 63.

Fra provincie invece che danno il massimo di diminuzione ha il primo posto Piacenza nella quale da 59 per cento si è discesi a 41, ossia si è presentato alle urne il 18 per cento di *meno* d'elettori nel 1890 che nel 1886. Seguono poi Bologna scesa da 63 a 47, Girgenti da 77 a 62, Aquila da 64 a 50, Sondrio da 48 a 36, Grosseto da 76 a 64, Avellino da 81 a 70, Foggia da 79 a 68. In tutte le altre provincie la diminuzione dei votanti quando è avvenuta non è andata mai oltre il dieci per cento degli accorsi nel 1886.

In senso assoluto il massimo e il minimo degli intervenuti sono dati rispettivamente dalle provincie di Lecce e di Bergamo. A Lecce sono andati alle urne il 77 per cento degli iscritti: a Bergamo il 29 per cento.

Facciamo notare che in queste citazioni abbiamo riferite solamente le cifre rotonde, ommettendo le frazioni decimali.

La distribuzione geografica del voto politico in Italia è rimasta però quale era nel 1886, cioè minima nell'Alta Italia; media nella centrale massima nella meridionale e insulare. Quest'anno anzi ha preso caratteri più spiccati. L'Italia settentrionale ha mandato in media un numero d'elettori che va dal 40 al 50 per cento; quelle del centro un numero che va dal 50 al 60; il mezzogiorno e le isole hanno in tutte le loro regioni superato il 60.

SUA MAESTÀ FILOMENA

Leggiamo nel *Diritto* di Roma:

« Ci si narra, e noi diamo *ad referendum* che all'ambasciata inglese, dove la stampa non era stata invitata, sarebbe avvenuto un caso veramente unico nel suo genere.

« E' saputo che lord Dufferin aveva condotto galantemente la Regina al trono, per essa preparato in fondo al gran salone e dove tutti *furono lieti di riverire* l'augusta e gentile signora. Partiti il re e la regina dopo la quadriglia, dicesi che la consorte di un ministro d'Italia sarebbe andata *a sedersi sulla sedia reale,* occupata prima dalla regina, ed avrebbe anche tenuto circolo, con grande *étonnemet* di S. E. l'ex-vicerè delle Indie ed ora ambasciatore *della regina* Vittoria tra *noi,* nonchè di molti altri personaggi. *Si vera sunt exposita* i commenti potrebbero essere non pochi.

Un telegramma da Roma a un giornale

---

14 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Il signor Montrel principiava anch'egli a partecipare dello scoraggiamento comune, quando i suoi occhi, scorrendo la lunga linea delle aspettatrici impazienti, furono resi immobili dalla vista la più inattesa. Egli li avea fermati sopra una giovane signora che trovavasi presso il parapetto innalzato lungo il montatoio. Era una illusione, un sogno? La testa ridente, dai capelli biondi, che egli avea altra volta tanto ammirato, era forse uscita dalla cornice dorata in cui trovavasi nella vecchia casa di suo zio?

Quella strana rassomiglianza ridestava in lui le sue giovani memorie; a avrebbe desiderato che la venuta della regina ritardasse chi sa quanto, pur di non perdere quella vista. Tuttavia il voto egoistico si trovò deluso fortunatamente per le persone innumerevoli accorse, che non avevano memorie da trarre dalle ombre del passato, e presto s'udì un fischio che fece battere tutti i cuori, e poco appresso il treno reale entrava sbuffante nella stazione, al suono del *God save the queen,* intuonato dalla musica delle guide, fermandosi davanti ai curiosi.

Allora, mentre il sovrano dei francesi aiutava la regina a scendere, e venivano scambiati i saluti ufficiali, il giovine ingegnere si mosse dal suo posto per avvicinarsi di più a quella che avea così affascinato il suo sguardo. La signora bionda trovavasi fra le prime; ma altre curiose, spintesi innanzi, le aveano tolto questo vantaggio, interponendosi senza pietà tra lei e lo spettacolo tanto atteso. Ella avea procurato di avanzarsi tra due maestose matrone, che quasi la soffocavano, ma inutilmente, e scoraggiata *erasi ritratta,* lasciando così libero il campo a quelle che si prevalevano del vantaggio delle loro stature.

In quell'istante sentì una voce d'uomo risuonarle presso.

— Permetta, signora, spero d'aver l'onore di farle fare un po' di posto.

E, meravigliata, stupita, scorse in mezzo a quell'agitarsi d'abiti neri, di sete, di merletti un giovane dall'aspetto gentile, il quale si adoperava, pur coi modi più persuasivi, per procurarle un po' di spazio libero.

— Grazie, signore, gli disse ella, mi sentiva proprio soffocare.

Rimasta intanto libera là presso la poltrona lasciata allora dall'ambasciatrice inglese, egli le accennò che salisse.

— Viva la regina d'Inghilterra, viva il principe Alberto! si gridava intanto da ogni parte.

— Vede bene, signora? le chiese Eugenio Montrel.

Ma non ebbe risposta. La regina passava, e la giovane signora non pensava nè ad acclamare nè a ringraziare. Ella era tutta intenta a guardar l'abito di gusto puramente britannico che la regina portava per il suo ingresso a Parigi.

Intanto il corteggio passò, e, se la signora bionda non avea veduto che le vesti della reale viaggiatrice, Eugenio Montrel non avea scorto assolutamente nulla, tutto immerso com'era nell'incarico toltosi di impedire che la sconosciuta venisse forse gettata giù dalla poltrona su cui era salita.

Allorchè la regina, accompagnata dall'imperatore Napoleone e dal principe Alberto, si presentò alla porta principale della stazione, proruppe una acclamazione immensa; prolungata. Il popolo salutava l'alta ospite. Il giorno cominciava ad imbrunire; erano le sette circa, e tutta *quella gente attendeva* là sino da mezzodì.

La giovane signora bionda balzò rapidamente a terra, appena intorno a lei si fu fatto un po' di spazio libero, rivolse al suo protettore un sorriso accompagnato da un piccolo saluto tutto grazia, quindi, visto un uomo di età avanzata che, passando là vicino, sembrava cercarla, esclamò:

— Ah, finalmente, signor de Rollezan.

E, appoggiatasi al braccio di lui, *scomparve* nella folla.

Il giovane ingegnere rimase per qualche secondo immobile.

— E che, pensava egli, è partita senza neppur ringraziarmi, con un solo sorriso. E si, se non restò soffocata, se potè vedere la regina, lo deve a me, mentre io non ho veduto proprio nulla.

Eugenio ritornossene in via Provence, ove aveva una modesta dimora, e si immerse nei suoi pensieri, in cui il passato, il presente e il futuro si mescolavano in modo strano. Se il ritratto in casa dello zio, a Péronne, avea speciali attrattive, la signora bionda non ne possedeva meno, riflettè egli quando cominciò a riordinare le sue idee. E non sarebbe stato possibile scoprire la correlazione che potea trovarsi tra l'uno e l'altra? Ed egli promise a sè stesso che ne verrebbe a capo.

(Continua.)

(Vedi avviso in quarta pagina)

genovese aggiunge che la vice-regina in questione sarebbe la signora Filomena Barbagallo moglie dell' on. Crispi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 21 gennaio

Molto si scrive ed ancor più si parla di Trieste e del Litorale in genere; altri vogliono Trieste città italiana, altri la gridano tedesca, ed altri finalmente la proclamano la capitale del futuro potente impero Slavo Jugoslavjia. Ma le son baje e panzane. Trieste è e sarà città italiana giacchè tre quarti della sua popolazione sono italiani, mentre l'altro quarto ancora componentesi di Slavi e tedeschi, intende l'italiano. Nè vi è pericolo di sorta che Trieste si croatizzi o germanizzi con tante scuole ch'ella ha in lingua italiana: poichè oltre il ginnasio e le reali, sonvi a Trieste 12 scuole popolari italiane, *frequentate* da parecchie migliaia di scolari, senza contare scuole private ed asili ed altri istituti, che sarebbe inutile *ricordare*, dal civico Magistrato fondati per porre un argine allo Slavismo e Germanismo. Ma altrettanto non si può dire del basso Litorale ossia Istria. In Istria si va sempre più scemando l'idea della nazionalità italiana, e gli Slavi guadagnano ogni dì sempre più terreno; e fra pochi anni tutta l'Istria, se ne eccettui le coste ove vivono soltanto italiani, sarà Croata. A Pisino, ove aveano sempre la maggioranza gl' italiani, da poco tempo in su vincono sempre nelle elezioni i Croati, e nelle pubbliche sedute hanno il sopravvento. Fino ai nostri giorni a Pisino erano scuole unicamente italiane ed ora subentrarono le croate, le quali sono frequentate da numerosi allievi croati, mentre le italiane contando una cinquantina appena di frequentanti, corrono gran pericolo di andarne soppresse. Così pure a Pinguente il partito *italiano* è pressochè *schiacciato*, mentre i Croati cantano vittoria. Dalla Dalmazia non parlo nemmeno. I vostri lettori *sapranno che* già da *parecchio* tempo il Croati coll'aiuto di Vienna rovesciarono il potere italiano e presero essi in mano le redini del governo, dettarono e dettano leggi agl'Italiani; ed unico che sostenesse ancora in Dalmazia e propugnasse il partito italiano, era l'intrepido Bajamonti che profuse quasi tutto il suo patrimonio per i suoi connazionali e consacrò tutta la sua vita a difendere il sentimento nazionale italiano. Ma Bajamonti come sapete, è morto e con Bajamonti è morto esso pure in Dalmazia il partito italiano ed i Croati van già cantando trionfo. *Fuit Italia et ingens gloria Italorum.*

***

Già da gran tempo non fuvvi nei nostri paesi un inverno così rigido e più di un vecchierello sorreggendosi col bastone, va dicendo di non aver mai vista tanta neve a Trieste, nè *sentito* freddo così intenso. Che dir poi della bora? Dal 1864 in po non soffiò mai con tanta veemenza quanto sabato e domenica. Le chiese tutto il santo giorno erano quasi deserte, ed in qualche sacro tempio furon persino interrotte le sacre funzioni. E per le vie per le contrade della città non si vedeva anima viva: e se qualche poveretto, costretto dall'urgente necessità, doveva uscir di casa, veniva ben tosto atterrato dalla bora che rovesciava persino carri e carrozze. E' grandissimo il numero di quegli sventurati che si slogarono chi un braccio chi una gamba, chi si ruppe il osso, chi fu precipitato nell'acqua, e via dicendo; molti furono perciò trasportati al civico ospitale.

***

Son pochi giorni che in pubblica seduta il consiglio municipale di Trieste dietro proposta *del consigliere liberale D'Angeli* decise d'interpellare l'Ordinariato per sopprimere nella cattedrale di S. Giusto la predica in lingua slava: cosa che certamente non accorderà e non può accordare l'Ordinariato.

***

Sabato sera ha dato la sua splendida festa all'anfiteatro Fenice, la società operaia slava *Delalno prodporno družtvo* e vi aggiunse splendore e decoro col suo intervento il luogotenente cav. de Rinaldini, governatore saggio giusto ed imparziale.

***

Oggi non è bora; è una giornata piuttosto tranquilla, ma fa un freddo acuto ed il cielo è coperto di neri nuvoloni che ci *promettono* quanto *prima* di *nuovo* la *neve*. Ma quando a Dio piacerà, si rasserenerà di nuovo anch'esso il cielo, giacchè è sempre vero che *post nubila Phoebus.*

x.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 — Presidente Biancheri

Alle 2 e *mezzo* si apre la *seduta*. *Grimaldi* dietro domanda di Borgatta dichiarasi pronto a fare l' esposizione finanziaria. La Camera stabilisce a ciò la seduta di mercoledì p. v.

La prima lettura del progetto per la riduzione delle prefetture verrà fatta giovedì p v.

Credito fondiario

Dietro dichiarazioni di Micoli il quale dice che il giorno 7 febbraio sarà presentato al Governo l'atto di costituzione legale dell'istituto credito fondiario, la Camera dopo molte osservazioni stabilisce che le interpellanze Diligenti, Ferraris, Fagiuoli, si svolgeranno il 10 febbraio.

Lavoro degli operai

Colombo svolge la sua interpellanza ai ministri dell' interno e dei lavori, sui provvedimenti che potrebbero *dare lavoro agli operai disoccupati* delle officine meccaniche nazionali. Dice che le commissioni dovrebbero esser date, non già a sbalzi ed affrettatamente, ma con una certa uniformità ed equa distribuzione onde evitare il soverchio *sviluppo* delle industrie. I *lavori* riescirebbero più perfetti. Poichè il ministro ha nominato allo scopo una commissione, lo esorta a sollecitarne il compito e ad estendere il mandato alla distribuzione del lavoro ed a calcolare il fabbisogno del materiale. Raccomanda che questo sia affidato all' industria nazionale; il capitale a ciò non manca e dimostra il pericolo di mantenere l' attuale stato di cose che potrebbe condurre le masse a deplorevoli eccessi. Raccomanda al Governo una politica più pratica e dei ritocchi alla tariffa doganale e di adoperare tutti i mezzi onde assicurare il lavoro, razionalmente distribuito, alle officine nazionali.

La risposta di Finali

Finali osserva che le difficoltà in cui si trovano le officine meccaniche per mancanza di lavoro, non sono causate dal Governo il quale non può assumere che un *dato lavoro*; ma vengono da *esagerati* impianti delle officine medesime.

Neppure al Governo spetta di ripartire il lavoro, dato il sistema delle aste pubbliche, nè può ingerirsi riguardo al fabbisogno di materiale occorrente. Nota *che, proporzionalmente le Reti Italiane* hanno un materiale non molto inferiore alle reti straniere.

Dichiara che studierà modo perchè vengano fatte maggiori ordinazioni di materiale, adoperando il terzo fondo di riserva.

Parla Crispi

Crispi osserva a Colombo che il Governo non può influire che indirettamente a favore delle condizioni delle industrie nazionali la cui prosperità dipende sopratutto dalla loro prudenza o dalla pubblica ricchezza. Non è persuaso dell'utilità del protezionismo economico alle industrie nazionali. L'Italia ha bisogno di produrre molto, assai più di quanto essa produce; certo grandi progressi si sono fatti, ma è necessario farne di maggiori e si faranno ove i cittadini italiani prendano maggior abitudine al risparmio.

Quanto alle industrie meccaniche crede che mancandoci la materia prima siano poco addatte al *nostro paese* che deve *trovare un compenso nel* minor costo della mano d'opera. Conviene con Colombo che data l'aura protezionista che spira in Europa, sia necessario rivedere la nostra tariffa doganale in modo da provvedere ai veri bisogni delle industrie. A questo scopo promette che nominerà una Commissione, studierà anche come e se sia possibile togliere certi vincoli che inceppano le nostre industrie, e non mancherà di provvedere come del caso.

Nota che gli inconvenienti lamentati dall' interpellante dipendono da molte leggi e in specie dal nostro sistema tributario che si poteva al suo *inizio fare più logico*, ma che *oggi* non sarebbe facile sconvolgere. Conviene attendere ma il governo non mancherà intanto al suo dovere di fare quanto è in lui per provvedere all'incremento delle industrie e della economia nazionale.

Mozione Colombo

Colombo coi suoi colleghi non è contento delle risposte dei ministri e propone la seguente mozione che verrà svolta venerdì p.

« La Camera invita il governo a studiare il modo onde assicurare la continuità e la nazionale ripartizione fra le officine meccaniche nazionali delle forniture che l' amministrazione dei lavori pubblici e le altre amministrazioni dello Stato possono dare loro, tutelando efficacemente sia coi *mezzi consentiti dalle leggi*, che *con speciali* disposizioni legislative, e occorrendo con una cauta revisione della tariffa doganale, gli interessi dell'industria nazionale ». Verrà svolta venerdì.

La legge forestale

Brunicardi svolge la sua *interpellanza* al ministro del commercio, sull'applicazione della legge forestale accennandone i gravi inconvenienti e manifestando la speranza che Micoli vorrà recedere da una politica forestale che danneggia il presente e *non garantisce l'avvenire*.

Micoli risponde che non può che eseguire la legge, ad ogni modo raccomanderà agli ispettori forestali di applicare la legge colla massima equità e temperanza.

Procedura penale.

Vischi svolge la sua interpellanza al guardasigilli per sapere se e quando verrà presentato un disegno di legge di riforma civile per quanto riguarda i procedimenti formale e sommario, e le regole sulla esecuzione forzata.

Zanardelli dichiara che fra pochi giorni presenterà un progetto per modificare il procedimento sommario.

Il presidente comunica che il *deputato* Tarbiglio presentò un progetto di sua iniziativa.

Si leva la seduta alle 6.

ITALIA

Fonzaso — *Bravo Sindaco in giubba corta.* — Si legge nella *Difesa*:

A Fonzaso, grossa borgata del territorio feltrese, capoluogo di Distretto, appartenente alla vasta Diocesi padovana, nell'elezione della Giunta Municipale avvenuta nel novembre u. s., sortì con maggiori voti, certo Sebben Pasquale, giovane intelligente ed onestissimo, *quanto buono* e fervoroso cristiano, appartenente però alla classe dei contadini, quantunque tra i primarii possidenti del Comune.

A lui competeva il posto e l'onore di Sindaco, per avere avuto nell'elezione dei membri della Giunta, maggioranza di voti; ma nessuno avrebbe sognato che venisse preferito a legulei, cavalieri ed avvocati, che fanno parte del Consiglio Municipale, quando il R. Governo, rispettando nel voto della maggioranza dei Rappresentanti del paese, il sentimento della maggioranza della popolazione, all'ottimo e bravo giovane Pasquale Sebben mandò il *Decreto* di nomina, *Sindaco* in giubba corta.

Cinquecento e più elettori inviarono tosto un indirizzo di ringraziamento al R. Governo nella persona del R. Prefetto.

Pasquale Sebben è Sindaco della vera democrazia, è il vero rappresentante del suo paese che si compone per la massima parte di proletarii; il paese è nella sua quasi totalità, eminentemente religioso, ed il Sebben edifica colla sua pietà e religione.

Senonchè, stante la condizione, egli dovrebbe o pregiudicare i proprii privati interessi od abbassarsi ad ufficii che mal si converrebbero alla dignità ed all'autorità di Sindaco di una grossa borgata; or ecco ridestarsi nel popolo una nobile gara, ecco torme di quindici, venti nerboruti individui che fanno il loro turno, approfittando della *stagione delle nevi*, per slittare il fieno, falciato la scorsa estate, dai vasti prati che il Sebben possede sulle circostanti montagne. « Il nostro Sindaco, dicono essi, stia a casa, attenda agli affari del Comune, lavoreremo noi gratuitamente per lui. »

E vedrete che quel campagnuolo sì, ma galantuomo, farà il suo dovere senza tante vane ciance.

Roma — *Una grande idea cattolica.* — La *Voce della Verità* pubblica una lettera di un anonimo suo amico, che propone in Roma la costruzione di una Chiesa in cui funzionino tutti i riti della cattolicità. Dovendo si fabbricare in Roma molte Chiese, per l' aumentata estensione della città, la proposta si presenta come possibile. Aggiungiamo che l'idea cattolica che informa questa proposta, è bella e grande.

Facciamo voti che tale proposta venga attuata. Quando una tale Chiesa sarà eretta ed officiata, avremo una nuova e sensibile rappresentazione dell'universalità e unità della santa Chiesa cattolica.

ESTERO

Inghilterra — *Una buona notizia.* — Il *ministro* Giovanni Bulmer cappellano a Gibside, ha rinunciato alla sua prebenda ed è stato ricevuto nella Chiesa Cattolica. Il R. Bulmer è stato determinato a questo passo salutare da lunghi e serii studi critici. Ed ora sta per stampare il suo *libro*, che farà non poco rumore, intitolato: *Note ed Inchieste tra la dottrina protestante e i diritti della Chiesa Cattolica.*

Francia — *Un giornalista morto di freddo* — E' morto il signor Barlatier, direttore del *Sèmaphore di Marsiglia*, la cui morte è avvenuta in circostanze eccezionali. Tornava ieri l'altro sera dalla campagna, e si incamminava verso la sua abitazione quando, pel freddo intenso avvenuta in lui una congestione polmonare, stramazzò a terra ed ivi restò tutta la notte al rovaio ed alla neve. Solamente al mattino di buona ora fu visto, raccolto da alcuni contadini, ma cadavere assiderato, stecchito. Aveva 52 anni.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Gemona, 20 gennaio 1891.

Domenica p. p. il nostro Circolo S. Giuseppe pel mutuo socc. celebrava la benedizione ed apertura della sua nuova residenza sociale, composta di una sala ed una stanza ad uso ufficio.

La sala è spaziosa e circa un sei metri alta. A *metà altezza vi gira una loggia* sulla quale domenica presero posto una trentina di suonatori ed una settantina di soci. La sala in tutto potrà contenere circa 350 persone.

***

La riunione si tenne dopo i vespri del Duomo. L'ingresso del Rmo Arciprete Mons. P. Forgiarini, assistente ecclesiastico del Sodalizio, venne salutato dalla banda col suono dell' Inno Sociale. Poi indossante cotta e stola, Monsignor compiva il sacro rito della Benedizione, alla quale faceva seguire un discorso breve ma appropriattissimo *ed ascoltato con la più religiosa attenzione*. Premessa una succosa spiegazione sul significato della sacra cerimonia, faceva vedere come fosse convenientissimo che una società, qual è il Circolo S. Giuseppe, che fino dal suo principio volle dichiararsi francamente cattolico, avere uno Statuto approvato dalla Chiesa, ed una Bandiera benedetta dalla Chiesa, avesse pure dalla Chiesa benedetta la propria *residenza*. *Ricordò molto opportunamente* la guerra feroce ed universale che oggi si muove ad ogni principio religioso, i danni che ne derivano e come sia volontà espressa del Papa che i cattolici tutti si riuniscano in Circoli o Società di mutuo soccorso e di altre specie a seconda dei bisogni, col fine di meglio resistere a questa guerra e di ricondurre un po' per volta in tutte le appartenenze della vita pubblica e privata, il sussidio efficacissimo della religione.

Dopo Mons. Arciprete parlò l'egregio presidente della *Società sig. Carlo Bomanzi*. Esordì *dal proporre* all' Adunanza un viva che significasse ringraziamento a Mons. Arciprete per le cure veramente paterne che da oltre sei anni si prende del sodalizio; poi, rivolgendosi ai M. M. R. R. Padre Guardiano e Padre Custode del Convento di S. Antonio (ivi presenti con qualche altro loro Confratello) vivamente li ringraziò a nome *di tutti i soci per l'ospitalità tante volte e così* gentilmente accordata alla Società prima che possedesse una sala sufficiente per le proprie adunanze generali. — Tutti applaudirono calorosamente. —

Ristabilitosi il silenzio, lo stesso presidente ricordò come nel giorno 27 luglio del 1884 il Circolo S. Giuseppe tenesse nella sacristia della Chiesa delle *Grazie* la *prima* adunanza generale, dei suoi soci. Allora i soci erano soltanto una settantina; il capitale sociale era rappresentato da *sole 117 lire*.

Confrontando questi umili natali dell'opera con la sua presente importanza e prosperità, ne cavò la conseguenza: che quando un'opera è veramente buona, fortemente e concordamente voluta, viene certamente da Dio benedetta; e che quando un'opera è da Dio benedetta, dove non giunge la povertà delle forze umane, supplisce la bontà onnipotente di *Dio stesso*.

In conferma dei progressi asseriti della Società, citò le seguenti significantissime cifre. Oggi il Circolo S. Giuseppe conta oltre 350 soci, ha un patrimonio, compresi i mobili, di oltre 5400 lire, non compreso oltre 400 e più lire, particolare patrimonio della sezione Filarmonica. Dal 1 agosto 1885 al 31 dicembre 1890 ha distribuito 6578 lire e 30 cent. in *sussidi* per *malattie ai soci*.

Sorvolando per brevità a parecchie opportunissime cose dette dall'egregio oratore, non posso dispensarmi dal *riportare* per intiero la chiusa del discorso, accolta da visibili segni di approvazione: « L'ampia sala che ci accoglie, sulla quale poco fa scendeva la benedizione di Dio, sarà d'or innanzi il luogo dei nostri fraterni ritrovi. In questi ritrovi, col vicendevole buon esempio e coi vicendevoli consigli, impareremo a renderci migliori, c' incoraggieremo a perseverare nella fedeltà alla bandiera di *Cristo e della sua Chiesa; e dal Credo e dai Comandamenti di Dio*, qui professati e messi in pratica, attingeremo le virtù necessarie per riuscire anche buoni cittadini, buoni padri e buoni figli di famiglia, traducendo così in pratica il glorioso motto della nostra sociale bandiera: *Dio, patria e famiglia.*

Per non stancare l' attenzione dell' uditorio si ebbe la buona idea d'inframezzare fra un *discorso* e l' altro dei pezzi musicali, che a meritata lode dal sig. maestro Elia Elia e dei Filarmonici devo *dire benissimo eseguiti*.

***

Terzo a parlare fu il zelantissimo presidente della sezione Filarmonica, il R. D. Leonardo Aita. Questi, com'era naturale, perorò la causa della propria sezione. Fu piccante e faceto ad un tempo; seppe pizzicare e lisciare con tanta grazia che il termine delle sue parole fu coperto da *fragorosi applausi*. E' *quindi* a sperare che come le sue parole furono applaudite, così non saranno gettate al vento, ma che serviranno a muovere la generosità dei soci in pro di una istituzione che torna di tanto lustro al loro sodalizio.

Dopo un'ultima suonata, con la recita dell' *Agimus*, l' adunanza si sciolse, lasciando in tutti la più gradita impressione.

***

Ma perchè, dirà alcuno, non si cercò di rendere più solenne questa festa con invitarvi i rappre*sentanti di qualche società consorella? Da* uno dei direttori del Circolo a me fu data questa risposta. Questa fu per noi una festicciuola di famiglia. L'apertura veramente solenne della nostra sala intendiamo farla quando sarà non solo decente, com'è oggi, ma anche un po' decorata. Allora non mancheremo d'invitarvi le società consorelle più vicine.

Risposta un po' ardimentosa, ma che i soci del Circolo sono capacissimi di tradurre in fatto.

Lucilio.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per supperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Luigi Duri L. 1.50

Per la stampa cattolica in Friuli

Esimia signora co. Serafina Della Torre-Valsassina L. 20 — M. R. D. Gio. Batta Mantoessi L. 2 — M. R. D. Luigi Duri L. 2 — M. R. D. Gio. Batta Cecchini L. 2.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 21 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 5 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	22 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	-4	-1.6	-1	-2.4	-0	-7.8	-9	-3.2
Baromet.	746.6	745	742.6	739	—	—	—	737 5

Prob. — tempo sereno di brevissima durata — indi coperto con neve o pioggia

Conferenza dell'avv. Billia

Questa sera nella sala maggiore dell'istituto tecnico, l'avv. G. B. Billia terrà una conferenza. Tema: « La pace. »

Offerte per l'estirpazione della schiavitù

IX. Elenco

Somma delle liste antecedenti L. 1252.75.

La signora Matilde Pasini L. 10 — Parrocchia di Manzano L. 6.50 — Vic. di Ravosa L. 7 — Parr. di Povoletto L. 10 — Nob. Collegio Dimesse lire 16.68 — Parr. di Resia L. 15 — Id. di Lavariano L. 9.18 — Fil. di Bicinicco L. 6 — Id. di Grisio L. 12.82 — Parr. di Gonars L. 7.30 — Id. di Gradisca L. 10 — Id. di Rosa L. 12.95.

Totale L. 1376.18.

Un concorso nell'Amministrazione carceraria

La Direzione generale delle carceri ha aperto un concorso a dodici posti di scrivano di quinta classe collo stipendio di 800 lire annue. Le domande saranno presentate col mezzo delle Prefetture non più tardi del 15 febbraio. Le domande dovranno essere accompagnate dai seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Attestato di buona condotta;
3. Fedina penale;
4. Attestato di sana costituzione;
5. Licenza ginnasiale superiore oppure di scuola tecnica.

Gli aspiranti dovranno aver compiuto i 18 anni e non aver superati i 35.

Il concorso consisterà in esami scritti ed orali.

Ministero delle Poste e dei Telegrafi

Succede di quando in quando, che proprietari di casse od altri, i quali abbiano ricevuto in deposito libretti delle Casse postali di risparmio per garanzia di pigioni o per altre ragioni, si trovino poi delusi, perchè i titolari dei libretti stessi sieno riesciti successivamente a riscuoterseli, previa *duplicazione*, rimanendo così di niun valore i libretti originali.

Nell'interesse di tutti si rende quindi noto, che chi riceve in deposito, a titolo di garanzia, libretti delle casse postali e vuole premunirsi contro il detto pericolo, deve informarne subito con lettera questo Ministero indicandogli il numero, la serie, e la data d'emissione, l'intestazione ed il credito di ciascun libretto, affinchè possa essere presa nota nei registri di conto corrente che tali libretti non dovranno essere in verun caso duplicati, senza il consenso di coloro che li abbiano in custodia.

Qualora siano presentate domande di duplicazione dei libretti stessi, il Ministero ne informerà i depositari, i quali potranno fare opposizione, nei sensi dell'articolo 48 del Regolamento, approvato con R. decreto del 9 dicembre 1875, n. 2810, e non correranno quindi rischi di sorta.

Per gl'ingegneri

La direzione della ferrovia Vienna-Varsavia ha recentemente pubblicato il programma del concorso per la costruzione della stazione in Varsavia. La spesa prevista è di circa 500 mila rubli (il rublo vale 5 franchi). Vi sono tre premi rispettivamente di 3000, 2000 e 1000 rubli; essi saranno accordati ai migliori progetti.

Altri tre premi di indennità di 500 rubli ciascuno, saranno assegnati ai progetti che in ordine di merito saranno classificati dopo i tre primi.

Per l'otto luglio il Giurì deve avere pubblicato la sua decisione. Il concorso è internazionale.

Il freddo

Il freddo continua, anche nelle regioni più temperate, con una insistenza davvero straordinaria. In Svizzera i laghi gelano gli uni dopo gli altri. L'altra mane si avevano 18 gradi sotto lo zero a Berna, 24 a Verrières, 31 a Davos, 34 a Bevers nell'Alta Engaddina. Da 40 anni la Svizzera non ha avuto un così rigido e tenace freddo.

— Telegrafano da Vienna 20:

Causa le fortissime nevicate degli ultimi giorni, è interrotto il servizio sulle principali ferrovie dell'Impero. Undici treni sono bloccati dalla neve.

Pel terribile freddo di ieri in Vienna sono morte 7 persone. Lo sgombero delle vie in Vienna costa già mezzo milione di fiorini, in Budapest 100,000 fiorini. E' interrotto tutto il servizio dei trams e delle ferrovie. Da ieri continua a nevicare.

In vari paesi si ebbero a lamentare dei morti per *congelamento*.

A Pinerolo l'altra sera, l'usciere della pretura di Burlasco si fece condurre in vettura da Pinerolo alla sua residenza. Giunto a Burlasco il vetturale scese per aiutare l'usciere a discendere dalla vettura, e con sua sorpresa e spavento lo trovò morto e stecchito dal freddo.

Beneficenza

N. N. elargì L. 45, intiero importo dell'affitto ricavato da un palco di sua proprietà. La Congregazione porge le più sentite grazie.

In Tribunale

Visintini Lucia, fu Antonio venditrice girovaga di vetri (?) in Codroipo, per furto con destrezza, venne condannata a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Botti Giuseppe di Giacomo, contadino di Castellerio perchè s'oppose con minaccie all'usciere Salsi che avea a far dei pignoramenti in casa di Botti Giacomo, venne condannato a 2 mesi ed a 15 giorni di reclusione.

Fontana Pietro e Rocco Libera, di Udine vennero assolti dal reato di lesione per recesso della querela dell'offeso.

Arresti

Vennero ieri arrestati Perissotti Michele fu Giovanni colpito da mandato di cattura per contravvenzione alla vigilanza speciale e Zanier G. B. fu Luigi di Clausetto per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Chi ha perduto un cane

Fu ieri rinvenuto un cane da caccia grigio con macchie color caffè.

Chi lo ha smarrito potrà rivolgersi al locale Ufficio di P. S.

Prezzi del mercato d'oggi 22 gennaio 1891

Fieno I qual. al quint. fuori dazio L. 4.70 a 5.—
» II » » » 3.80 » 3.60
» III » » » 2.80 » 3.—
Paglia da lett. » » » 3.— » 3.10
Erba spagna » » » 5.70 » 6.—
Legna (tagliate L. 2.45 a 2.60 / in stanga » 2.30 » 2.40) al quint. daz.
Burro L. 1.80 a 1.90 in città.
Uova al conto 7.50 a 8.
Galline al chilog. L. 1.05 a 1.15
Polli » 1.15 » 1.20
Polli d'India » 1.— » 1.10
Capponi » 1.15 » 1.20

Frumento all'Ettolitro sui granai 17.75-18.10, Granoturco comune sulla piazza da 11 a 12.5, Sorgorosso da 7.70 a 8.00, Cinquantino da 9.00 a 10.50, Castagne al quintale 13 a 16.

Spettacoli

Venerdì 23 gennaio — Lo Sposalizio di Maria V.

BIBLIOGRAFIA

Annuario astro-meteorologico con effemeridi nautiche per l'anno 1891, Venezia, tip. di m. s. fra compositori tipografi, 1890; un vol. di pag. 151, legato alla bodoniana.

Nell'annunziare, lo scorso anno, questa importante pubblicazione del prof. Massimiliano Tono, direttore dell'osservatorio meteorologico nel seminario patriarcale di Venezia, osservavamo come l'annuario astro-meteorologico possa tornare utilissimo a tutti quelli che, pur senza intento scientifico, si occupano di ciò che avviene negli spazi celesti, quindi a quei sacerdoti delle nostre campagne che, come piacevole distrazione nella loro vita solitaria, studiano da dilettanti le armonie mirabili dell'universo. Ciò che s'è detto per l'annuario antecedente vale anche per questo, pregievole per la copia di indicazioni, di tavole, di cifre. L'editore nota nella prefazione che, quanto alle « spiegazioni di alcuni termini di astronomia, si è cercato che possano prestarsi con chiarezza all'istruzione dei desiderosi di apprendere, ma anche si è procurato di non ledere l'esattezza e di schivare il malinteso partito di introdurre idee storte ed imperfette per giovare ad una dannosa facilità ».

Dopo le indicazioni solite per il computo del tempo, le tavole delle maree, la posizione media di alcune stelle, l'elenco di termini astronomici, le abbondantissime effemeridi, l'annuario dà la descrizione meteorologica e campestre dell'anno 1794 fatta dall'ab. G. Toaldo, uno scritto di G. Grassi sulla costellazione Pegaso, un importante lavoro sulla elettricità atmosferica, sulle correnti telluriche e sulle loro applicazioni all'agricoltura di S. Angelini, articoli su un opuscolo di Gerardo Mercatore, conservato in Venezia dal prof. Ferdinando Jacoli, sui parauntelloni, nome dato un tempo agli astri che sorgevano presso o trovavansi in aspetto con altri, di G. Grassi, sulle trombe e cicloni artificiali di F. Martini, sul preteso innalzamento della superficie dell'Adriatico, osservazioni inedite del p. E. Jacquier sull'influenza della luna. Seguono una rivista astronomica per il 1889, la posizione geografica di alcuni luoghi del globo terraqueo, una rivista meteorica agraria del 1889-90, notizie sull'astronomia ai tempi di Dante del cap. I. G. Baroni (e qui veramente si potrebbe fare qualche appunto) e sulla deviazione dei cicloni. Chiude il volume uno scritto che veramente non ha attinenza colla astronomia o colla meteorologia, e dove, sotto forma di apologo, viene stigmatizzata la tendenza realistica dei nostri tempi.

A.

ULTIME NOTIZIE

Sul Credito fondiario

La *Tribuna* pubblicò iersera notizie gravissime intorno al nuovo Istituto di Credito fondiario. Dice che il Consiglio di Stato interpellato intorno alla costituzione della nuova Società l'avrebbe dichiarata illegale. Se malgrado questo parere il Governo facesse la concessione alla Società, vi sarebbe un ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato. — La *Tribuna* aggiunge che alcuni assuntori hanno dichiarato essere impossibile accettare tutti gli oneri imposti dalla legge.

Per gli inondati

La Commissione governativa per il prestito a favore degli inondati dell'autunno 1889 si riunirà per la prima volta il 2 febbraio.

L'arciduca Francesco Ferdinando d'Este

S. M. Umberto conferì il collare dell'Annunziata all'arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Il nostro ambasciatore conte Nigra gliene rimise le insegne in una udienza privata.

L'Imperatore e l'arciduca inviarono a Re Umberto cordialissimi dispacci di ringraziamento.

Galleria franata

Telegrafano da Torino 21:

L'altra notte sulla linea Alba-Santa Vittoria (Piemonte) franava una parte della galleria.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

Su questa linea vien fatto il trasbordo.

Roma porto di mare

Il Ministero dei lavori pubblici ha presentato il controprogetto per la navigazione di Roma al mare, e lo sottoporrà alla Commissione che deve riferire sui progetti Orlandi e Canevari.

Dimostrazione nel Belgio

Quattromila dimostranti deposero una palma sulla colonna. Folla numerosa ordine perfetto. Il presidente dell'associazione liberale presentando la dimostrazione al municipio disse che la borghesia biasimando le provocazioni manifesta la volontà di vedere il suffragio accordato a tutti i cittadini belgi. Il presidente rimise poscia al borgomastro una petizione chiedente la revisione dicendo che malgrado le precauzioni militari il governo non ci farà sortire dalla legalità. I delegati si ritirarono gridando: Viva la revisione. Durante la sera regnò la calma più completa.

TELEGRAMMI

Buenos Ayres 21 — Si sono manifestati dissensi fra le truppe di terra del governo chileno. Un certo numero di soldati, è passato all'insurrezione con armi e bagagli. Gl'insorti sembrano prepararsi ad un'azione energica.

Londra 21 — Il *Truth* dice che un medico fu inviato a Firenze per informarsi ufficialmente sullo stato sanitario della città in ordine all'annunziato viaggio della regina Vittoria a Firenze.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
1.20 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	5.05	»
5.20 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.00 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.30	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.16 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
5.16 pom.	diretto	7.06	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	omnibus	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				DA CORMONS A UDINE			
2.45 ant.	misto	3.45	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.00 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.50 »	id.	12.35	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»	3.45 pom.	misto	4.20	»
5.20 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom.	omnibus	3.13	pom.
5.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.26	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.10	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.04	»	8.09 »	id.	8.43	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.20 ant.	Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.57	»
11.30 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	1.10	pom.
2.35 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.	P. G.	3.20	»
6.— »	Ferrovia	7.44	»	5.— »	Ferrov.	6.31	»

Coincidenze

La corsa della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.20 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

La corsa Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente responsabile.

ROMEO MANGONI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Notizie di Borsa

22 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 93.60 a L. 93.70
id. id. 1 Lugl. 1891 » 91.43 » 91.53
id. austriaca in carta da F. 90.80 a F. 90.90
id. » in arg. » 91.— » 91.10
Fiorini effettivi da L. 223.25 a 223.50
Bancanote austriache » 223.25 » 223.50

PROVINCIA DI UDINE - DISTRETTO DI UDINE

Consorzio Medico fra i Comuni di Campoformido e Pasian di Prato

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico dei suindicati Comuni consorziati, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2800 gravati della tassa di ricchezza mobile, pagabile in rate mensili postecipate, e con obbligo delle cure gratuite per tutti indistintamente gli ammalati appartenenti ai detti Comuni la cui popolazione complessiva è di 4381 abitanti.

Il medico dovrà disimpegnare le funzioni di ufficiale Sanitario in entrambi i Comuni consorziati verso l'annuo compenso di L. 200. Avrà pur obbligo di eseguire tutte le vaccinazioni e percepirà dai rispettivi comuni cent. 40 per innesto con buon esito. Al Medico incombono altri obblighi che risultano dal relativo capitolato visibile nell'ufficio municipale di Campoformido, fra cui quello di tenere un cavallo e di far atto di presenza giornalmente in tutte le frazioni dei due Comuni, che sono sei. Il Medico dovrà fissare la residenza in Pasian di Prato, che dista dalla città di Udine meno di tre chilometri. I due Comuni si trovano in pianura ed hanno le strade in ottimo stato.

La nomina è di spettanza della Rappresentanza consorziale, avrà la durata di un triennio.

I concorrenti trasmetteranno l'istanza al Municipio di Campoformido ed a corredo della medesima uniranno i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Diploma di laurea e libera pratica in medicina, chirurgia ed ostetrica;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Certificato di buona condotta;
f) Situazione di famiglia;
g) Certificato penale.

Gli ultimi 4 certificati dovranno essere in data recente.

Campoformido, 6 gennaio 1891

Il Presidente
MOLARO

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.